

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

**ABBUONAMENTO**

**Per Genova**

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

**Ciascun numero Centesimi 10.**

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyi.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

**ABBUONAMENTO**

**Per lo Stato**

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

*La Maga fedele alla sua promessa, non avendo potuto pubblicare la Caricatura nello scorso Numero, ne darà una doppia nel prossimo Numero, divisa in otto litografie.*

**PREDICA QUARTA**

## LA RUSSIA

**PARTE PRIMA**

Gettate lo sguardo sulla carta geografica dell' Europa, gettate sulla carta dell' Asia..... Vedete voi quell' immenso colosso che si tuffa nel Baltico e nel Mar Nero, che si estende gigante in quelle due parti del mondo, minacciando l' America dallo stretto di Berhing ed accennando di voler allargarsi ai due lati per inghiottire l' Asia dal Caucaso e l' Europa dai principati per la via di Costantinopoli? Lo vedete voi stendere una mano sulla Svezia, la Norvegia e la Danimarca, e stender l' altra sulla Turchia, sulla Persia e sulle Indie?... Chi è quel colosso? È la Russia che aspira al dominio del mondo, provocando a mortale conflitto l' Europa.

Poco più di due secoli or sono, chi sapeva che vi fosse una Russia? L' impero greco era caduto sotto i colpi della scimitarra ottomana e sulle sue rovine sorgeva la potenza della mezzaluna. Le potenze arbitre dei destini d' Europa erano la Spagna, la Germania, la Francia, la Turchia e l' Inghilterra. La repubblica di San Marco era più ricca e formidabile della Russia; la Svezia era più temuta e più potente di essa. Pietro il grande, uomo di genio, e di coraggio, con tutti i vizi e le virtù d' Alessandro, dissoluto e crudele, ma infaticabile e intraprendente, era il primo che facesse conoscere al mondo che esisteva una Russia che poteva mettere in pensiero l' Europa. Egli creava una armata, ordinava la finanza, fondava ed istruiva una Marina. Chiamava dall' Europa i più valenti ingegni militari e civili, i quali dirozzassero il suo popolo barbaro e sonnecchio; creava l' arsenale marittimo di Cronstad che lo rendeva formidabile nel Baltico, e dei pastori e dei montanari faceva degli abili Marinai. Tagliava le immense selve del suo impero per prenderne il legname da costruzione per le Città e per la Marina, e trovando troppo lontana dal cuore dell' Europa e dal mare l' imperial sede di Mosca, costruiva

assai più vicino al Baltico quella superba città che divenne poi la capitale dell' impero, e che da lui prese il nome di Pietroburgo. A furia di sconfitte insegnò a' suoi soldati a combattere e a vincere, e Carlo XII Re di Svezia che lo avea tante volte sconfitto, senza saper trar profitto dalle sue vittorie, lasciava il trono e la vita alla battaglia di Pultava, ove tramontava per sempre l' astro della Svezia. Morto ancor giovane, lasciava erede della sua gloria, del suo esempio e della sua potenza l' imperatrice Caterina, la quale estendeva le sue conquiste e consumava coll' Austria e la Prussia l' assassinio dell' infelice Polonia e la divisione delle sue spoglie.

Fu allora solo che sul cadavere della Polonia e sulla prostrazione della Svezia, che cadeva per non più risorgere e che lasciava in preda dell' avversario la Finlandia e le sue migliori provincie, la Russia divenne potente e formidabile, e l' Europa, ebbe ad accorgersi del sorgere di una nuova potenza più cupa, più ambiziosa, più tenace di tutte quelle che l' avevano preceduta. Fu allora che fu conosciuto con istupore ed apprensione il testamento di Pietro il grande, dinanzi a cui nessuna grande impresa era difficile e i cui ambiziosi disegni non si arrestavano dinanzi ad alcuno ostacolo. Fra i principali avvertimenti legati ai suoi eredi, e lasciava la costante aspirazione alla conquista di Costantinopoli, da cui la Russia avrebbe potuto scagliarsi con sicurezza sulla rimanente Europa.

Ma l' idea che si avea della Russia sul declinare del secolo decimottavo, doveva ancora ingigantire allo spettacolo delle gesta di Suwarow e della campagna napoleonica del 1812. L' incendio di Mosca e il passaggio della Beresina operavano ciò che nessuna delle armate nemiche della Francia avea sino a quel giorno potuto fare. Reggimenti di Cosacchi poco agguerriti, mal disciplinati e quasi sempre in ritirata, secondati dal freddo e dalla fame, risoluti di dare alle fiamme la stessa capitale dell' impero, affinché non servisse di quartiere al nemico, vincevano quell' esercito che avea in cento battaglie sbaragliato austriaci prussiani e tedeschi. L' imperatore Alessandro che avea già trattato con Napoleone per dividere insieme l' Europa, vedutosi ingannato dall' insaziabile Corso, dava il gran tracollo alla sua potenza e lo mandava coll' Inghilterra prima all' isola dell' Elba e poi a Sant' Elena. Nel 1815 i Cosacchi arrivavano a Parigi accolti ed acclamati dal popolo francese e Alessandro imperatore di Russia dettava gli articoli della

65

Lito-  
che  
chiara  
ché fu-  
zione  
contro  
  
ANV  
1834.  
  
e vorran  
Negozio  
Deposito  
ora fabbric  
mento di Co  
di di Fran  
  
LE  
EREN  
meridiana  
  
d' Oro, V. 11  
  
OLIVIO  
ARTI  
O. BROFFI  
NE TEATRA  
AN MARINO  
AUTORE  
VA E DI CAG  
daga e sul  
1. 25  
G. CARL

pace conservando alla Francia la costituzione che doveva reggerla sotto i restaurati Borboni, sino a che le ordinanze di Carlo X non venissero a rovesciarla e a sostituirla la costituzione oleanese, che doveva più tardi cedere il luogo alla repubblica e dopo di essa all'impero!....

Dopo il 1815 meno solenni furono le occasioni di veder l'influenza della Russia negli avvenimenti d'Europa, ma non meno frequenti e quasi sempre funeste ai di lei nemici. Nell'insurrezione greca, per avversione alla Turchia e per simpatia ai greci suoi correligionari, l'imperatore moscovita si dichiarava contro la Porta Ottomana e le sue navi cooperavano a Navarino all'eccidio della flotta turca. Imprendeva quindi una guerra diretta contro la Turchia e non si arrestava che ad Adrianopoli, seconda capitale dell'impero, dove segnava un trattato di pace alle condizioni da essa imposte. Nel 1831 la Polonia suscitata dall'esempio della Francia uscita vincitrice dalle giornate di Luglio, tentava un'insurrezione contro la Russia che costava a questa centinaia di migliaia d'uomini e milioni di dollari, ma vinta dal tradimento e dalle forze soperchianti cadute addosso da tutte le parti dell'impero, soccombeva al miserando suo fato, empiedo l'Europa del funesto annunzio che si mandava cnicamente dalla tribuna francese *l'ordine regna a Varsavia!* La Russia, invece di uscire da quella lotta stanca ed indebolita, attingeva dal generoso ed infelice conato della nazione polacca nuovi elementi di forza, poichè ne traeva argomento a vieppiù inferocire e a meglio assicurarsi della malfida provincia, seminando dovunque il terrore e la morte, condannando alla deportazione migliaia di famiglie, ed arruolando per forza nelle file dei Cosacchi tutti i giovani polacchi di cui potea diffidare. Cominciava allora in Polonia una persecuzione politica ed una persecuzione religiosa, di cui era senza esempio la storia, e i nomi di Nicolò e di Siberia, di Polonia e di martiri divenivano sinonimi.

Ancora una volta, dopo l'eccidio della Polonia, era chiamata la Russia a prender parte agli avvenimenti d'Europa, ed era per soffocare la rivoluzione ungherese, per cui non bastavano l'oro e le forze dell'Austria. Ma l'oro e le bajonette cosacche bastavano all'impresa; ed in qual modo, voi lo sapete, o Uditori! Gorgey capitolava e si arrendeva, e gli Austriaci, incapaci a vincere, ma a tutti maestri in ferocia, cominciavano l'opera dei supplizii e dei patiboli, mentre i Russi vincitori ripassavano il Pruth.

In una parola, come il mal genio dei popoli, come il cerbero della tirannide e del dispotismo, la Russia sorse in ogni occasione a mandare il suo urlo selvaggio, a brandire la spada per eternare la schiavitù, ribadire le catene, reprimere ogni aspirazione di libertà. Pari ai demoni posti dall'Alighieri alla custodia delle bolgie infernali per tuffare nel ghiaccio o nella pece bollente gli spiriti dannati che tentavano di uscire un istante da quel supplizio, il governo russo stette sempre in agguato dopo il 1815 per affogare nel sangue ogni grido dei popoli, ogni tentativo d'indipendenza.

(La seconda Parte al prossimo Numero.)

## PENSIERI

### SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Continuazione)

Prima di passare oltre all'esame di altri quadri, dobbiamo tener conto coscienziosamente di alcune critiche fatte alla nostra critica. Fu trovato per esempio che noi abbiamo giudicato troppo severamente la *Pia* del Signor Massola; fu detto che gli *studi* di un pittore del Signor Cogorno, sono ben fatti, che i quadri sacri del Signor Moltedo non meritavano tanta severità per la difficoltà dei soggetti, e che il *Dante e Virgilio* del Signor Bertora è il suo primo lavoro.

Rispondiamo. La nostra severità sul dipinto del Massola non è assoluta ma relativa; nell'insieme non manca di merito. Ci vien detto che nella figura dell'uomo egli abbia voluto rappresentare il marito, appoggiato all'autorità di non sappiamo qual cronaca.... Sia, ma perchè attenersi piuttosto alla cronaca che ai poeti, malgrado l'adagio *pietura pœsis?* Quanto agli *studi* del Cogorno non abbiamo già censurato l'esecuzione, ma la soverchia ripetizione dello stesso argomento senza però disconoscere che sono assai pregevoli.... molto più pregevoli della sua *giustizia*.... *piemontese!*... Del resto pel Moltedo milita la difficoltà dei quadri sacri, e il Bertora non ha che a dolersi degli espositori che misero il suo quadro al primo posto con quella maledetta epigrafe, mentre collocato altrove, tutti avrebbero conosciuto che per un primo lavoro non manca di merito.

Proseguiamo ora la nostra rivista.

Abbiamo detto che i dipinti della Zanetti-Borzino hanno assai pregio e non possiamo congedarci da questa Artista senza fare speciale menzione della sua bellissima *Marina* presso Nizza.

La *Copia del San Giovanni Battista* del Panario da Genova è una bella copia.

Entriamo ora nel campo della scoltura.

La più bella statua che abbiamo osservato all'esposizione è senza forse l'*Innocenza oppressa* del Revelli da Taggia. Abbiamo però inteso molti a dire che da un Artista della fama del Revelli si sarebbe in diritto di esigere di più. Se ciò è vero, vuol dire che dal Revelli, gloria genovese, si ha diritto di esigere più della perfezione.

Il *Genio d'Italia* del Romanelli da Firenze è un gran bel genio. Tiene in mano un calice e si legge a' suoi piedi l'iscrizione tradotta dal detto evangelico *transeat a me calix iste—Gran Dio, trapassi da me questo calice!* Quel *trapassi* ha molto del *trapassato*, e gli saremmo grati se lo togliesse, sostituendovi una parola che avesse meno del *defunto*. Il genio però ha molta espressione, molta leggierezza, e le pieghe sono d'una verità ammirabile.

Il *piccolo pescatore* dell'Albertoni da Torino ha esso pure molta grazia ed evidenza. Quell'atteggiamento, quel pesciolino, quell'insieme leggero ed armonico fanno osservare il *piccolo pescatore* con singolare compiacenza.

Il *Dante Alighieri* del Molinari da Genova è una statuetta commendevole per un giovine studente e dà delle ottime speranze.

La *Francesca da Rimini*, la *tragedia*, il *busto* ed il *ritratto* in gesso del Carli da S. Remo, sono lavori di cui non sapremmo spiegarci gli ampollosi elogi fatti in un'appendice della *Gazzetta di Genova*, se la lettura dell'articolo non ci avvertisse che quelle ampole sono uscite dalla penna d'un prete. Infatti non ci vuol meno di un prete a stampare che dopo le cose del Revelli non vi sono all'Esposizione altri lavori statuari di pregio che quelli del Carli. E l'Albertoni, e il Romanelli, e il Rubatto ed il Galli? L'appendicista in chierica osserva che il busto della *Francesca* rappresenta al vivo il verso dell'Alighieri

La bocca mi baciò tutto tremante.

Convien dire che i baci che prendono i preti siano d'una natura diversa da quelli che si prendono da noi poveri peccatori, poichè di quel bacio, noi profani, non ce ne siamo accorti nè punto nè poco. Ci siamo invece accorti che le teste di quei quattro busti sono molto insignificanti, e che i capegli ed il costume ci rammentano busti che abbiamo già veduto.

Del Revelli dobbiamo ancora lodare due busti, l'uno di donna, l'altro del Cardinale Lambruschini. Il primo è però inferiore, ed il secondo ci piacerebbe assai più se ci rappresentasse una testa più simpatica.

Il busto in marmo del Rubatto da Genova è un lavoro di merito superiore, e può stare a fronte di quelli del Revelli. È assai bene modellato e bene *incassato*. La sua figura dell'*abbondanza* è graziosa. La sua *Flora* non manca di merito.



*Una Scena in famiglia.*



*Che vogliono far davvero?*

Il *Colombo* del Benetti da Genova, figura colossale in gesso, è una statua in cui l'autore ha superato molte difficoltà dell'arte con un successo invidiabile. Da questo suo primo lavoro si possono trarre i più lieti augurii.

Il *Davidde* da eseguirsi in marmo del Saccomanno da Genova avrebbe bisogno di qualche correzione per riuscire un bel lavoro. Non manca però di essere un buon preludio per un giovane studente.

Il *Genio della casa di Savoia* del Bossi da Milano è un gran brutto genio (parlo della statua, Signor Fisco!). Conviene dire che sia stato poco ispirato dal soggetto.

Il *bambino nell'atto di svegliarsi* del Galli da Milano non manca d'invenzione. L'atteggiamento è molto naturale. Il suo *busto di donna che medita* ha una bella testa ed una bella esecuzione.

La *testa di Vestale velata* del Somaini da Torino ha un velo troppo denso che la nasconde. Se non vi fosse il nome del Somaini, l'avremmo creduta lavoro del Generale Durando.

Il *Naufrago* del Donati non corrisponde al titolo. Le gambe non armonizzano col torso. Sembra un uomo che si difenda gli occhi dal sole.

Il *pulito che dorme* del Cartei da Firenze ci ha fatto desiderare di vederlo dormire eternamente.

Continua.

#### GHIRIBIZZI

— Nei nomi dei nuovi decorati della croce di San Maurizio, abbiamo letto quello del Signor Raffaele Bubattino, Impresario dei Vapori della Sardegna. Il Ministero ha voluto dargli un tardo, ma ben dovuto premio per lo zelo straordinario dimostrato nel raccogliere le firme dei 98 per le sette candidature del Governo nelle scorse elezioni. Il Ministero ha adempito ad un dovere di gratitudine, ma gli altri 97 si rassegneranno a rimanere Cavalieri *in pectore*?

— Il Cavalier Vigliani Avvocato Generale di Nizza ha definitivamente rifiutato il portafoglio di Grazia e Giustizia. Lo abbiamo detto, che se Vigliani era galantuomo non poteva restar Ministro? Invece non ha voluto nemmeno esserlo per un giorno.

— La *Voce della Libertà* annunzia che la Camera di Consiglio ha emanato un'ordinanza per la liberazione degli Avvocati Villa e Oliva, arrestati pel noto *appello al popolo*, ma che il Fisco per ordine del Ministro si è appellato; e che i due arrestati rimangono in prigione. Questa è la giustizia che si ha in Piemonte!!!

— Il *Corriere* continua a presentare lo stesso interesse per i suoi articoli di fondo. È finita; il *Tartufo* ha fatto sull'Avv. Canfora il miracolo delle figlie di Lot.... nel fuggire da Gomorra.

— Il Deputato di Genova Brofferio ebbe un bel lottare alla Camera, nella discussione sul Codice Penale, per far abolire l'articolo 200, assai peggiore degli articoli modificati da Rattazzi, ma la Camera e il Ministero vollero conservarlo e così fu fatto. Per chi poi non sapesse che cosa sia l'Art. 200, gli daremo una preziosa notizia. Questo delizioso articolo applica la reclusione e la relegazione a chi parlasse contro il Re, la famiglia reale ed il governo, vale a dire anche contro i Ministri. È forse per questo che i Ministri l'hanno difeso con tanto calore.

— Il *Cattolico* dà la notizia della morte del Provicario Ferreri, Padre Somasco, Parroco della Maddalena, con termini così laconici che rivelano la pia stizza del Giornale contro il morto. La ragione della stizza è facile a capirsi, poiché il padre Ferreri non era dei suoi. Questo è il miglior elogio del defunto.

— Il pane è di nuovo aumentato di prezzo e il governo che fa? Mette in ritiro degli impiegati, fa dei consiglieri di Stato, e il corpo dei carabinieri che nel '49 era di 1700 uomini, ora è di 3000. Ecco che cosa fa il governo.

#### COSA SERIA

**Un avviso alla Commissione del Ricovero dei Mendicanti.**— La Commissione del Ricovero sarebbe avvertita trovarsi tra i poveri ricoverati un Capo-Sala di poco buone qualità morali, già preso di mira dalla Polizia e co-

stretto ad una forzata gita in Alessandria, il quale si pregia di fare il delatore, non solo denunciando fatti veri, ma inventandone dei calunniosi a carico degli Impiegati. La Commissione è perciò invitata a star in guardia dalle denunce in prima ed in seconda mano provenienti da quella fonte, tanto più che il denunciatore non avrebbe nemmeno diritto ad essere ammesso tra i ricoverati, mancando della condizione di mendicante, e ricevendo dei soccorsi mensili.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TRIESTE, 11 Marzo.— I vapori provenienti dalle Indie e dalla Cina recano le seguenti notizie:

ALESSANDRIA, 6 Marzo.— Due piroscafi turchi sono qui arrivati per prendere truppe; tre altri, avendo sbarcato 2,500 uomini a Prevesa, sono aspettati.— Abbas pascià è gravemente ammalato.

CALCUTTA.— Il capitano Barry è stato ucciso dai Birmani.

CINA.— Thien-Tscie fu presa dai ribelli. La squadra americana è partita pel Giappone.

La Persia e l'Afganistan sono tranquilli.

#### PREG. SIGNOR DIRETTORE DELLA MAGA,

Sapendo come ella si rechi a premura di rivelare gli intrighi e le opere disdicevoli che si commettono per falsare la libertà delle elezioni, ed esercitare una illecita influenza sugli Elettori; non possiamo non farci un dovere di raggiugliarla dei mezzi che furono posti in opera e degli intrighi poco onorevoli che accompagnarono l'elezione del Capitano della sesta Compagnia della terza Legione avvenuta il 10 corrente. In tale occasione il Signor Gaetano Barile Foriere della suddetta Compagnia, a cui noi apparteniamo, si fece a sollecitare i voti dei Militi con mezzi che fanno poco onore a chi ha creduto di prevalersene, mentre rendono illusoria la libertà che la legge ammette nelle elezioni. Nello stesso locale dell'elezione cercò d'influenzare la votazione, e in più riprese si provò a denigrare la candidatura del competitore del Signor Callegari ora eletto Capitano. Si noti che lo stesso Barile non avrebbe diritto di far parte della sesta Compagnia, abitando nel Sestiere diametralmente opposto al nostro, cosicché le sue brighe ed i suoi intrighi diventano più intollerabili per coloro che appartengono alla Compagnia legittimamente e non in qualità d'intrusi. Occorrendo prove e maggiori schiarimenti, ci offriamo pronti a darli, onde sia a tutti noto, quanto spontanea ed accolta dalla maggioranza della Compagnia sia l'elezione suddetta.

Genova, 12 Marzo.

Segnono i nomi di diversi Militi della sesta Compagnia ostensibili all'ufficio del Giornale.

**Un avviso del Consolato di Francia.**— Il Console Generale di Francia A. Mimaud ha pubblicato un avviso al commercio in cui dichiara che Felice Padoa è incaricato dal Ministero della guerra di Francia di noleggiare nei porti d'Italia dei bastimenti mercantili per trasporti in Oriente di uomini e di materiali da guerra.

#### BIBITA SPUMANTE LIGURE

Questa bibita gustosa ed igienica, che si può bere anche a pasto come il vino e la birra, si vende nella Bottighieria del Signor Ferdinando Grossi, Strada Carlo Felice, Palazzo Pallavicini.

#### STABILIMENTO PER LA CURA RADICALE DELLE

### MALATTIE VENEREE

dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana  
per la Classe povera.

Cura gratis

Genova, Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N. 718

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.